

INTERMEZZI NAPOLETANI DEL SETTECENTO

III

LEONARDO VINCI

L'AMMALATO IMMAGINARIO

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



MUSICA TEATRALE DEL SETTECENTO ITALIANO

collana diretta da Anna Laura Bellina, Andrea Chegai e Claudio Toscani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (Università degli Studi di Padova)

Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali (Università di Siena)

Dipartimento di Studi Greco-Latini, Italiani, Scenico-Musicali (Università di Roma "La Sapienza")

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali (Università degli Studi di Milano)

Serie III

INTERMEZZI NAPOLETANI DEL SETTECENTO

comitato editoriale

Claudio Toscani (direttore responsabile)

Livio Aragona

Marilena Laterza

con la collaborazione del



CENTRO
STUDI
PERGOLESI

Centro Interdipartimentale di Ricerca dell'Università degli Studi di Milano

LEONARDO VINCI

L'AMMALATO IMMAGINARIO
(ERIGHETTA E DON CHILONE)

Tre intermezzi per *L'Ernelinda*

Napoli, Teatro di San Bartolomeo, 1726

edizione critica a cura di

GAETANO PITARRESI



Edizioni ETS

MUSICA TEATRALE DEL SETTECENTO ITALIANO

Serie I: Drammi veneziani su testi di Goldoni

Serie II: Drammi per musica di Niccolò Jommelli

Serie III: Intermezzi napoletani del Settecento

Questo volume è stato realizzato grazie a un contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, erogato alle Università degli Studi di Padova, Siena e Milano nell'ambito del progetto *Libretti d'opera italiana del Settecento* (Mariani, Federico, Metastasio, Goldoni, Verazi). *Varianti dai manoscritti e dalle fonti a stampa* (FIRB 2006)

In copertina: Anonimo, *La prova del ballo* (già attribuito a Giuseppe De Albertis), olio su tela, Milano, Museo Teatrale alla Scala (si ringrazia per la gentile autorizzazione)

Realizzazione grafica della partitura: Alessandro Monga

Copyright © 2015
Edizioni ETS s.r.l.
Piazza Carrara, 16-19 - 56126 Pisa
Tel. 050/29544-503868 - Fax 050/20158
e-mail info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

ISMN 979-0-705015-25-6
ISBN 978-884674072-4

SOMMARIO

Introduzione	VII
Fonti dell'edizione	XVII
Criteri dell'edizione	XXIII
Libretto	XXV
<i>L'ammalato immaginario</i>	
Intermezzo primo	
Aria di Erighetta «Vedovella afflitta e sola»	3
Recitativo «Lo stato vedovile»	9
Duetto di Erighetta e Don Chilone «Addio Erighetta. / Addio, sior Don Chilone»	15
Intermezzo secondo	
Recitativo «Lesbin, tira due sedie e aspetta fuore»	21
Aria di Erighetta «Questo è il mio recipe»	25
Recitativo «Costui ha grand'ingegno»	27
Aria di Don Chilone «Vo' provar questa ricetta»	27
Recitativo «E ben, signor Chilone»	31
Duetto di Erighetta e Don Chilone «Chi desia»	34
Intermezzo terzo	
Recitativo «Ecco qui son disfatto»	39
Duetto di Erighetta e Don Chilone «Voglio andar dove mi pare»	43
Apparato critico	47

CRITERI DELL'EDIZIONE

Norme generali

Il testo musicale di questa edizione restituisce fedelmente la lezione della fonte principale (una copia della partitura conservata nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, **I-MC**), emendandone gli errori, risolvendone le ambiguità e colmandone le lacune con l'aiuto delle fonti secondarie. Gli interventi editoriali vengono segnalati tramite parentesi tonde o tratteggio per i segni, presenti in alcuni luoghi o alcune parti, che il curatore ritiene opportuno estendere ad altri luoghi concomitanti o paralleli, nonché per le indicazioni – assenti nella fonte principale – eventualmente desunte dalle fonti secondarie. Tra parentesi quadre [] vengono poste le indicazioni che il curatore ritiene necessario aggiungere, ma che sono prive di riscontro sia nella fonte principale sia in quelle secondarie.

Le parti che nella fonte principale sono lasciate temporaneamente vuote, perché rimandano a un'altra parte che procede all'unisono o all'ottava, vengono scritte per esteso e comprese tra semiparentesi quadre $\lceil \rceil$ poste all'inizio e alla fine del passo derivato. La parte della viola, nei passi in cui è prescritto che suoni «col basso», è realizzata di norma all'ottava superiore del basso.

L'impiego degli accidenti è ricondotto alla prassi moderna: vengono soppressi gli accidenti che risultano superflui in rapporto al moderno sistema di notazione, altri vengono introdotti se necessario. Ove risulti opportuno, l'edizione fa anche moderatamente uso di accidenti di precauzione. Il bemolle e il diesis impiegati per alterare una nota e ottenere il suono naturale vengono tacitamente trasformati in bequadro.

Il testo verbale posto sotto le note della partitura segue quello della principale fonte musicale. Il testo è integrato con la punteggiatura e le didascalie – assenti o carenti, di norma, nelle fonti musicali – desunte dal libretto a stampa della prima rappresentazione. Delle discrepanze sostanziali fra il testo verbale in partitura e quello del libretto a stampa si dà conto nell'apparato critico.

Problemi editoriali specifici

Nei manoscritti della partitura, una parte per la viola è esplicitamente prevista soltanto per l'aria di Erighetta «Vedovella afflitta e sola». Le altre arie e i duetti sono privi del pentagramma della viola e di qualsiasi indicazione di raddoppio. È possibile che ciò non escluda la partecipazione dello strumento, ma provenga dall'esigenza di economizzare lo spazio, sfruttando nella maniera migliore i dieci pentagrammi disponibili in ogni pagina. L'edizione rispetta comunque quanto riportano i manoscritti, lasciando all'interprete la libertà di introdurre o meno la viola – in funzione del raddoppio del basso, all'unisono o all'ottava superiore – nei luoghi in cui la parte è assente.

Vinci, seguendo una pratica ancora molto diffusa all'epoca, segna talvolta in chiave un accidente in meno rispetto all'uso moderno (si vedano le arie di Erighetta «Vedovella afflitta e sola» e «Questo è il mio recipe»). In questi casi l'edizione integra l'alterazione mancante, ma riproduce l'armatura di chiave originale in un *incipit* che precede il primo sistema del brano interessato.

La partitura dell'edizione è preceduta dalla trascrizione del testo letterario degli intermezzi, tratto

dal libretto a stampa della prima rappresentazione (tra gli atti di *L'Ernelinda*, Napoli, novembre 1726: NA¹⁷²⁶). La trascrizione, attuata secondo criteri largamente conservativi, integra, omette in caso di ridondanza o corregge la punteggiatura secondo le consuetudini moderne. Riconduce all'uso corrente le maiuscole e le minuscole e normalizza l'ortografia secondo i seguenti principi:

- conserva le forme linguistiche desuete, le scempie e le doppie anche se divergono dall'uso odierno;
- adegua all'uso moderno accenti e apostrofi nei casi di apocope, elisione, aferesi;
- muta la lettera *j* in *i* se si trova in posizione intervocalica e nelle desinenze plurali;
- mantiene o introduce la *h* etimologica nelle forme del verbo *avere* per le quali è richiesta dall'uso moderno;
- unisce gli avverbi composti e le preposizioni articolate scritte con grafia separata (purché l'unione non comporti accento né raddoppiamento fonosintattico);
- conserva l'uso del corsivo negli inserti alloglotti in latino pedantesco.

La trascrizione del testo letterario riprende alcune didascalie sceniche, assenti nel libretto a stampa della prima rappresentazione ma utili (e in alcuni casi necessarie) per l'esecuzione, dagli altri libretti consultati dei medesimi intermezzi, ponendole tra parentesi quadre e segnalandone in nota la provenienza.

Nella trascrizione del libretto sono stati inseriti e virgolettati i versi del duetto «Maledetta la ricetta» e dell'aria di Erighetta «Certe belle smorfiose», che il libretto a stampa della prima rappresentazione pone in appendice perché non musicati da Vinci.

INTERMEZZO PRIMO

Erighetta e poi don Chilone.

ERIGHETTA

Vedovella afflitta e sola,
ch'io passeggio in veste nera,
oramai vicino è l'anno.
Mentre vado per le strade
con modeste e basse ciglia,
sento dir: «Povera figlia,
che gran danno, che peccato,
che non abbia un uomo allato!»¹
Ma fra tanto il tempo vola,
passa il dì, torna la sera,
e nessun rifà il mio danno.

Lo stato vedovile
ci reca in vero troppa suggezione;
chi vuol tornare in libertà, conviene
si rimariti al primo che ne viene.
Ecco qua Don Chilone;
questo sarebbe giusto al caso mio.
Egli, con l'opinione
d'esser sempre ammalato, è spesso in letto.
Della casa e del tetto
il maneggio e 'l governo a me daria.
La sua ipocondria
sarebbe la mia pace; è ricco in fondo
e, quel ch'è più, non ha nessuno al mondo.

DON CHILONE

Uno, due, tre e quattro,
quattro e quattro, che fan otto,
otto e dieci fan diciotto,
e poi sei fan ventiquattro.

*[considerando il conto dello speciale]*²

ERIGHETTA

Ventiquattro cristeri
ne l'altra settimana e dieci in questa,
son quattordici meno; ora m'avveggo
perché son stato peggio.
(Col creder d'aver male,
fra cristeri, siropi e medicine,
va tutto in capo a l'anno a lo speciale.)

DON CHILONE

L'aria da poco in qua
più rigida s'è fatta e più importuna.

*[si mette un'altra beretta]*³

¹ NA¹⁷²⁶: «allatto»; corretto seguendo VE¹⁷⁰⁷, PT¹⁷²⁵, *Raccolta* e I-Nc.

² GE¹⁷²³.

³ GE¹⁷²³.

INTERMEZZO PRIMO

Aria di Erighetta «Vedovella afflitta e sola»

Erighetta e poi don Chilone

Tempo giusto

Violino I *f*

Violino II *f*

Viola *f*

Erighetta

Basso *f*

8

p

p

Ve - do -

APPARATO CRITICO

Fonti musicali

I-MC: Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 6-C-2b, copia ms della partitura

I-Nc: Napoli, Biblioteca del Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella", Rari 7.3.17, copia ms della partitura

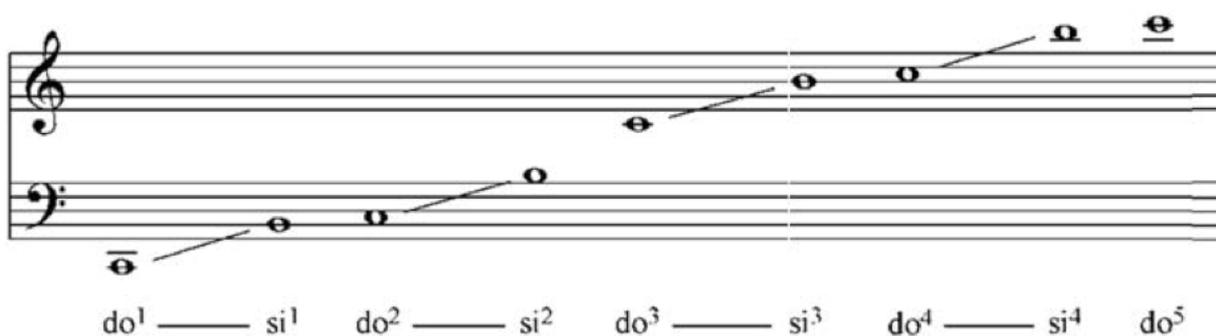
Libretti

NA¹⁷²⁶: Napoli, Teatro di San Bartolomeo, 1726, libretto a stampa per *L'Ernelinda* con il testo dei tre intermezzi (copia consultata: Napoli, Biblioteca del Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella", Rari 10.2.11/10)

Abbreviazioni

Vno I	Violino I
Vno II	Violino II
Vla	Viola
BC	Basso Continuo (Basso)
Er	Erighetta
Chil	Don Chilone

Le note musicali sono citate secondo il seguente sistema:



Note

Se non diversamente indicato, le note dell'apparato critico si riferiscono alla fonte principale dell'edizione (**I-MC**).

INTERMEZZO PRIMO

Aria di Erighetta «Vedovella afflitta e sola»

19 Er: ultimo ottavo re⁴; corretto seguendo Vno I (si vedano anche 5 e gli altri luoghi analoghi).

20 Vno I, Vno II, Er: appoggiatura del valore di un ottavo; corretta in semiminima, per analogia con 6.

90 Vno I: sopra le tre crome è posta una legatura, difficilmente giustificabile e forse proveniente da un'immotivata estensione della legatura di Er (dove indica la mancata sillabazione).

96-97 Er: in **I-Nc** «Che non abbia un uomo allato», con ripetizione delle parole di 94-95.

Recitativo «Lo stato vedovile»

15 Er: «è ricco a fondo»; corretto seguendo **NA**¹⁷²⁶.

18, 36, 37 Chil: le didascalie, assenti in **NA**¹⁷²⁶, provengono dal libretto stampato a Genova nel 1723.

36 BC: presenti due sole minime, del valore di 4/4, contro i 5/4 del pentagramma superiore. L'edizione aggiunge un punto di aumentazione al do^{#2}, per adeguare il valore a quello della battuta con le parti di Er e Chil. **I-Nc** inserisce una pausa di semiminima all'inizio di 36 (forse equivocando sulla lettura della legatura di valore) e sopprime la legatura tra i due re; la soluzione è tuttavia armonicamente scorretta.

50 BC: come a 36, l'edizione aggiunge un punto di aumentazione alla minima, per adeguare il valore della battuta ai 5/4 della battuta con le parti vocali.

88-89 Chil: in **NA**¹⁷²⁶ «Messer Purgone».

104-105 Chil: in **NA**¹⁷²⁶ «giovinotta».

Duetto di Erighetta e Don Chilone «Addio Erighetta. / Addio, sior Don Chilone»

8-9 Er: in **NA**¹⁷²⁶ «Oh che scioccone»; ma tutte le altre fonti librettistiche (cfr. *Fonti dell'edizione*) concordano con **I-MC**.

15 Er: «Sì ch'io li mandi»; corretto seguendo **NA**¹⁷²⁶.

13-14: sia in **I-MC** sia in **I-Nc** le due battute sono prive di stanghetta di divisione e costituiscono una battuta unica.

22 Vno I, Vno II: per un evidente errore del copista, le prime tre crome sono unite da tratto di collegamento e hanno valore di trentaduesimi.

61 Chil: prima croma do³.

71 Vno I-II: sul primo tempo re³-do⁴-fa^{#4}; si è corretto seguendo 109.

74 Er: in **NA**¹⁷²⁶ «Lei m'ha quasi risanato» (ma le altre fonti librettistiche concordano con **I-MC**).

89 BC: la corona è collocata sulla semiminima; l'edizione la sposta alla pausa, in accordo con Vno I-II.

90 Er: la didascalia, assente in **NA**¹⁷²⁶, proviene dal libretto stampato a Venezia nel 1707.

INTERMEZZO SECONDO

Recitativo «Lesbin, tira due sedie e aspetta fuore»

11 Er: la didascalia è assente in **NA**¹⁷²⁶, ma presente in tutti gli altri libretti a stampa.

16 Er: due crome sul primo tempo, insufficienti in rapporto alle sillabe da intonare; l'edizione muta la seconda croma in due semicrome.

28 Er: penultima nota croma, che l'edizione corregge in semicroma.

64 Er: due crome sul primo tempo, insufficienti in rapporto alle sillabe da intonare; l'edizione muta la seconda croma in due semicrome.

Aria di Don Chilone «Vo' provar questa ricetta»

1: l'indicazione originale di tempo è **2**.

6 Vno I-II: ultima croma si², corretta in la².

73 Chil: «ti dà il dolore»; si è uniformato a **61**, conforme alla lezione di **NA**¹⁷²⁶.

Recitativo «E ben, signor Chilone»

33 Er: «Che domine sarà?»; corretto secondo **NA**¹⁷²⁶.

42 BC: minima puntata anziché semibreve in **I-MC**, con legatura di valore proveniente dalla battuta precedente (l'errore è probabilmente dovuto a un giro di rigo dopo il primo quarto della battuta nell'antigrafo).

Duetto di Erighetta e Don Chilone «Chi desia»

1: l'indicazione originale di tempo è **2**.

INTERMEZZO TERZO

Recitativo «Ecco qui son disfatto»

53 Er: pause di semiminima e croma a inizio battuta (che assomma perciò al valore di 3/4); la prima di esse è stata mutata in pausa di minima.

69 Er: «pradella» in **I-MC** e **I-Nc**; corretto seguendo **NA**¹⁷²⁶.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel 2015